

CIRCOLARE AI SOCI DELL'A.N.D.U.

Firenze, 17 marzo 1971

Cari colleghi,

Come ben sapete, la lotta per la riforma dell'università è giunto ormai alla sua fase decisiva. E' il momento di raddoppiare la nostra attività, tanto a livello locale, nelle varie sedi universitarie, che a livello nazionale.

1 - Iter del d.d.l. 612. Il dibattito generale sul d.d.l. 612 al Senato si è concluso con dichiarazioni del ministro, costituenti un esplicito impegno circa la necessità di attuare rapidamente la riforma ed una presa di posizione precisa su vari punti qualificanti del d.d.l. Il Comitato Nazionale Universitario si è riunito subito dopo a Roma il 5 e 6 marzo; ha riconosciuto nell'impegno del ministro un nuovo successo delle forze che si battono per la riforma; ha viceversa formulato in una conferenza-stampa varie obiezioni sulle sue dichiarazioni in merito a singoli punti del d.d.l.. Di ciò la stampa quotidiana ha dato ampio resoconto.

Si sta delineando però un grave ritardo nella discussione del d.d.l. 612 al Senato, giustificando bensì con motivi tecnici, ma tale ugualmente da fare temere nuove manovre dilatorie da parte degli avversari della riforma. E' annunciato che il Senato procederà alla discussione degli articoli dal 31 marzo al 2 aprile e quindi dal 14 al 17 aprile: è quindi verosimile che la discussione non verrà esaurita e dovrà essere ripresa nel successivo mese di maggio, col rischio evidente che il d.d.l. 612 non venga approvato in tempo per gli inizi del prossimo anno accademico.

Pertanto il C.N.U. ha indetto una giornata nazionale di protesta e di dibattito sulla riforma universitaria, per il 25 marzo. Si tratterà di una manifestazione locale in ogni sede universitaria, cui saranno invitate ad intervenire le forze politiche e sindacali e gli esponenti delle amministrazioni locali. Il giorno 30 marzo seguirà una manifestazione nazionale a Roma, cui dovranno affluire le rappresentanze di tutte le sedi locali. Nel momento in cui stiamo scrivendo sono in corso contatti con la CISL-Università e con la CGIL-Scuola in vista di una loro partecipazione alle manifestazioni suddette.

2 - Richieste del C.N.U. Il C.N.U. ha inviato a tutti i senatori un documento contenente proposte di emendamenti al d.d.l. 612. In particolare il C.N.U. ha dichiarato di considerare come politicamente più qualificanti i punti seguenti:

a) - Normativa del diritto allo studio che superi l'attuale concezione meramente assistenziale, affermando il principio della retribuzione dello studio come attività socialmente necessaria e accentuando l'importanza dei servizi collettivi a paragone degli assegni individuali.

b) - Realizzazione dell'autogoverno democratico dell'università attraverso il Consiglio Nazionale Universitario. Come è detto nel memorandum, ciò significa:

a- che ^{per} l'elezione degli organi di governo dell'università tutte le categorie dei docenti debbono costituire un corpo elettorale unico, con parità di diritti elettorali attivi e passivi per tutti.

b- che gli organi di governo dell'università siano composti da adeguate rappresentanze di tutte le componenti universitarie (docenti, personale non docente, studenti) e del mondo del lavoro.

c- che il Consiglio Nazionale Universitario sia realmente organo di autogoverno e non mero organo consultivo, come l'attuale Consiglio Superiore della P.I.

c) - Attuazione integrale del docente-ricercatore unico, e quindi esclusione di ~~ogni figura simile all'attuale assistente~~, quale sarebbe quella del "ricercatore" ipotizzato nel d.d.l. 612.

d) - Garanzie della possibilità di attuare una didattica nuova, mercè l'abolizione della titolarità dell'insegnamento di singole materie e il riconoscimento della libera iniziativa degli studenti.

3 - Norme transitorie Il problema delle norme transitorie appare sempre di più come uno dei più controversi fra quelli suscitati dal d.d.l. 612. Esso va ben oltre gli interessi "corporativi" di una categoria di docenti, come si tenta di far credere da molte parti. Coinvolge invece il significato e le possibilità di riuscita della riforma universitaria. Si tratta infatti di stabilire chi dovrà gestire la riforma stessa: se la destra accademica, valendosi dell'arma (facilmente ricattatoria) dei concorsi, ovvero tutte le forze che operano nell'università, compresi ~~per~~ tanto i docenti incaricati e gli assistenti.

La battaglia sulle norme transitorie presenta dunque un valore politico generale. Per questo è da rifiutare la posizione di chi parla di "immissione" di docenti nella università e quindi di pericoli di eventuale scadimento del livello dell'insegnamento universitario. Si tratta di riconoscimento di una situazione già esistente, cioè di parificazione nei diritti di tutti coloro che già svolgono uguali compiti di insegnamento e di ricerca.

Da tempo il C.N.U. ha esposto la sua posizione in merito alle norme transitorie, richiedendo il riconoscimento della qualità di docente unico a tutti coloro che già insegnano come incaricati ed assistenti, sia pure con la necessaria gradualità nel tempo per quanto ha riguardo al trat-

tamento finanziario. Daparte delle forze politiche e parlamentari si è mostrato finora scarsa propensità ad accettare questo punto di vista: sono state proposte invece altre formule, che il C.N.U. non ha ritenuto di poter accettare neppure come compromesso. Sembra adesso che ci si voglia orientare verso una formula per cui gli incaricati e gli assistenti vedrebbero riconosciuta la loro qualità di docente unico mediante un "giudizio di idoneità". In questo senso si è espresso anche il Ministro nel suo intervento al termine del dibattito generale sul D.D.L. 612. A tutt'ora però non è ancora stata precisata la procedura attraverso cui dovrebbe essere attuato il "giudizio di idoneità".

D'accordo con le altre associazioni aderenti al C.N.U., l'A.N.D.U. considera comunque irrinunciabili le istanze seguenti:

I - Stabilità immediata nel posto attualmente coperto da tutti i docenti incaricati sia interni che esterni. Su questo punto si sono già avute larghe assicurazioni da parte dei partiti politici.

II - Concessione immediata dell'elettorato attivo e passivo a tutti i docenti, compresi quindi gli incaricati ed assistenti, per quanto riguarda le elezioni alle cariche di governo dell'università, tanto su piano nazionale quanto su piano locale. Anche su questo punto si sono avute assicurazioni favorevoli: non è tuttavia chiaro se non si voglia stabilire la riserva di un certo numero di posti nei vari organi del governo universitario per i professori di ruolo, mantenendo così una inaccettabile disparità sul piano dei diritti.

III - Elezione delle commissioni giudicatrici - qualora si volesse adottare il sistema del "giudizio di idoneità" - da parte di un corpo elettorale composto, oltre che dai professori di ruolo, anche da tutti gli incaricati ed assistenti, all'ovvio fine di rompere l'attuale monopolio da parte di un'aristocratica casta, i cui effetti sull'imparzialità dei giudizi sono emersi così chiaramente nel passato.

IV - Rapida modificazione dell'attuale composizione del corpo dei docenti di ruolo, mediante l'immissione immediata di almeno quattromila nuove unità, a prescindere dal sistema che si voglia adottare per la successiva e graduale collocazione nel ruolo del docente unico di tutto il rimanente complesso dei docenti incaricati ed assistenti.

Molti cordiali saluti

Il Presidente
(Giorgio Spini)

